

Verbale Incontro di Formazione Alam1 del 11 aprile 2021

Presenti:

Sergio e Rita Riccio Buldini Caterina e Gilberto, Lorrain Tommaso e Bruna, Marconi Guglielmo e Anna Maria, Salerno Bruno, Gulisano Nuccio e Pina, Leo Franca, Botteghi Renzo, Fusconi Rodolfo e Maria Pia, Ruggero Enzo, Senesi Rossana, Buldini Luciana, Sanetti Olivana e Domenico Suor Rifugio.

Si apre la riunione con il ricordo della Cara Suor Giovanna, tornata alla casa del Padre il 10 aprile 21. Si inizia con l'invocazione allo Spirito Creatore e con una preghiera per Suor Giovanna.

Sergio Riccio informa di aver inviato € 300,00 all'Alam Nazionale come contributo per la Congregazione Amore Misericordioso in difficoltà in questo periodo di pandemia.

Si conferma il sostegno economico a Nadia ragazza madre in difficoltà per un contributo al trasferimento di lei e del suo bambino a Verona per motivi di lavoro per circa € 150,00.

Per tali iniziative si attinge dal fondo cassa del gruppo.

Sergio Riccio ricorda che il 14 aprile 2021 ricorre il 25° della fondazione dell'ALAM. L'Alam nazionale richiede foto e documentazione per preparare qualcosa in ricordo.

Gilberto dà notizie al gruppo sulla malattia di Barbara: è tornata a casa sta bene senza danni e a breve inizierà terapie al fine di arrivare alla guarigione. Ringrazia per le preghiere di tutto il gruppo.

A questo punto il Coordinatore propone di far dire messe gregoriane per il nostro gruppo e per i familiari non appena il fondo lo permetterà, Gilberto propone di andare per gradi e visto il momento che stiamo attraversando di pensare alle opere di misericordia che arrivano quotidianamente. Quindi per ora la proposta è sospesa.

Si passa alla lettura del 3° capitolo LIETI NELLA SPERANZA. Inizia Gilberto con la lettura della scheda di lavoro. Di seguito si legge l'intero capitolo.

Si passa alle testimonianze di vita e a riflessioni sull'argomento del giorno.

Enzo ringrazia il Signore e la Comunità per le preghiere per il suo stato di salute fisica e mai come questa volta ha vissuto la passione di nostro Signore con fatica soprattutto spirituale ma anche fisicamente.

E fa riferimento al capitolo odierno sulla speranza e racconta la sua esperienza di vita. Ribadisce la sua sofferenza di non poter aiutare tutte le persone che incontra e hanno problemi spirituali e materiali.

Rita Riccio dà una sua testimonianza sulla Gioia legata alla retta coscienza che alleghiamo al verbale.

Tommaso ha dato la sua esperienza di vita sulla speranza assente dalla sua vita e pertanto non viveva la gioia vera ma solo una gioia ipocrita ed effimera.

Rossana continua con la sua testimonianza della sua famiglia all'interno della comunità d'amore e mai come ora sente la mancanza di Sergio. Però con la preghiera trae tanta consolazione.

Bruna legge una riflessione sull'argomento della giornata scaturito dall'Incontro di Benigni al Quirinale in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante che si allega.

Sergio annuncia la proposta di una santa Messa per il 14 aprile alle ore 18.00 in giardino tempo permettendo. Ci sono state poche adesioni in quanto ancora gli associati Alam vaccinati sono pochi.

Tommaso riprende la lettura dello Statuto della nostra associazione in occasione di questo anno in cui ricorre il 25°. Vengono letti gli articoli n. 3-4 sulla spiritualità dell'associazione.

Franca interviene portando a conoscenza del gruppo della difficoltà che incontra Maria Teresa, che ci tiene particolarmente alla partecipazione, nel connettersi da cellulare in quanto lei non ha il computer.

Rodolfo si è preso l'onere di passare a casa sua per cercare di aiutarla per la prossima riunione.

Si chiude l'incontro con la preghiera conclusiva del Padre Nostro.

Roma, 11 aprile 21

FORMAZIONE ALAM ANNO 2021 - CAP. 3° - 11/04/2021 – DIVINA MISERICORDIA
Lieti nella speranza - riflessione Rita

Essere lieti nella speranza, essere nella gioia cui si fa riferimento è, secondo me, strettamente legata alla retta coscienza. Cioè quando in noi c'è la pace interiore derivante dallo sforzo che facciamo per mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo, per vivere concretamente ciò che Paolo elenca nella Lettera ai Romani.

Quando ho preso sul serio l'impegno di vivere alla sequela di Gesù, trasformando di volta in volta il mio comportamento secondo i suoi insegnamenti, ecco che la coscienza tranquilla non mi fa rimproveri interiori e vivo con animo quieto e sereno.

Questa è per me la gioia interiore che condiziona e trasforma automaticamente in modo positivo la mia relazione e le mie azioni col prossimo.

Vero è che spesso certe scelte di vita, di comportamento sono disapprovati in questa nostra società, si può essere dileggiati o derisi, scherniti con l'etichetta di "essere fessi", ma anche questo deve essere messo in conto e non deve scoraggiarci o farci desistere per rientrare nel "così fan tutti", ma rafforzare in noi la buona volontà di seguire e vivere il Vangelo, senza dimenticare che Gesù stesso nel corso della sua vita umana ha subito uguali derisioni e ci ha avvertiti in anticipo proprio perché non ci scoraggiassimo.

Per quanto riguarda il rischio di cadere nell'ipocrisia, falsa carità o, peggio ancora, nell'esibizionismo, io ritengo fondamentale l'UMILTA' e chiedere insistentemente al Signore questo dono affinché non si annidi e prenda piede nel nostro cuore l'esaltazione del nostro "Io", il volerci sentire protagonisti in cattedra per avere plauso e ammirazione. E ritengo che quando siamo animati da tali sentimenti il Signore stesso ci viene in aiuto e ci preserva dal cadere in questi errori che sarebbero dannosi per la nostra anima.

LIETI NELLA SPERANZA

Io non credo alle coincidenze della vita! Dico questo perché ogni tanto Tommaso ed io preferiamo, in questo tempo di Pandemia avendo un po' più di tempo a disposizione in quanto si esce solo per l'indispensabile, anziché vedere la televisione che raramente ci propone cose interessanti, andiamo a cercare qualcosa di interessante per la nostra salute psicologica nonché spirituale su internet.

La settimana scorsa il nostro interesse è rimasto attratto dal filmato di Roberto Benigni al Quirinale in occasione della ricorrenza dei 700 anni dalla morte del Sommo Poeta Dante Alighieri.

Proverò a dire qualcosa, ma vi consiglio di vederlo è veramente profondo e bello.

In tale occasione ha scelto la lettura del venticinquesimo canto del Paradiso "IL CANTO DELLA SPERANZA". Ma quale coincidenza anziché andare a cercare qualcosa per approfondire il nostro testo di formazione qualcosa ci viene incontro per capire meglio la SPERANZA.

"La SPERANZA è una attesa sicura della gloria celeste, la quale è prodotta dalla grazia divina e dai meriti precedentemente acquistati". Dante ha scritto il Paradiso per rimuovere da noi lo stato di tristezza, di miseria e di povertà per condurci alla Felicità. Voleva la nostra felicità. Che cosa è la felicità per Dante? Qualcuno dice che bisogna rendere più buono il prossimo, ma c'è una sola persona da rendere più buona: se stessi. Questo lo dice sempre anche Rifugio. Se riusciamo ad essere noi più buoni renderemo più felici il nostro prossimo.

La speranza vera non è quella che sentiamo tante volte noi, speriamo..... speriamo bene....., ma dentro , in fondo, la nostra speranza non porta una certezza, ha insito il dubbio. Non siamo convinti di quello che speriamo.

La speranza invece per Dante è un attendere certo, una aspettazione senza alcun DUBBIO, è la certezza futura del Paradiso, della Beatitudine che viene dalla Grazia divina e dai meriti precedentemente acquisiti nella vita.

Per Dante la Speranza è CERTA non è DUBBIO, per Dante la Speranza è la certezza della Resurrezione del corpo. E questa certezza non può fare del cristiano una persona triste perché il segreto del Cristianesimo è la GIOIA.

LIETI NELLA SPERANZA CERTA che "DIO è un Padre pieno di Bontà che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potesse essere felice senza di loro" perché ci vuole tutti in Paradiso.

Nelle poche righe della lettera ai Romani del capitolo di oggi ho cerchiato alcune parole che devono servire a rendere la nostra fede animata dalla GIOIA pur a volte in mezzo alla sofferenza..... Ferventi nello spirito (vi ricordate la gioia della preparazione che ha preceduto la Beatificazione della Madre Speranza? premurosi nell'ospitalità (quando abbiamo ospiti per il pranzo di Natale di Pasqua o per una festa importante ci rende felici curare i nostri cari i nostri amici la tavola..... benedicienti verso tutti

..... dire bene del prossimo allarga il cuore fa bene a se stessi e all'altro è dire a Gesù voglio bene a questa persona pensaci tu per quello che io non so fare o non posso fare..... Tutto questo e molto altro per essere in pace con tutti !

Papa Francesco dice che chi ama ha la gioia della speranza, di arrivare ad incontrare il grande amore che è il Signore.

La nostra fede infatti non è una dottrina da conoscere ma è fare l'esperienza e testimoniare l'incontro con una persona l'incontro con Cristo.

E questo incontro, reincontro..... perché gli incontri a volte si dimenticano e il Signore che è paziente e misericordioso, ogni volta vuole incontrarci di nuovo. Anche perché chissà quanto volte nella nostra vita abbiamo incontrato il Cristo e come i discepoli di Emmaus non l'abbiamo riconosciuto! Però quando lo incontriamo e lo riconosciamo allora la gioia non può che prendere il sopravvento in noi.

Tutti siamo in perenne cammino e tutti noi ci rendiamo conto che il nostro amore è imperfetto, che non siamo capaci di amare come Dio nostro Padre ama noi.

Ma questa consapevolezza rende forte la nostra speranza in Dio Amore Misericordioso che vuole servirsi di noi e vuole dimorare in noi.

Quando incontriamo il Signore? Incontriamo il Signore ogni volta che riceviamo il suo Sangue e il suo corpo, che con la sua grazia e la nostra collaborazione trasforma le nostre povertà le nostre miserie a suo piacimento, rendendoci docili alla sua volontà. Certo nei momenti tristi e bui in cui tutto sembra andare al contrario dei nostri desideri, non è facile conservare la Speranza vera la Speranza che per noi è certezza..... è Cristo risorto vivo vicino a noi.

I discepoli di Emmaus quando incontrarono Gesù risorto non lo riconobbero perché i loro occhi erano incapaci di vedere e i loro volti erano tristi. La tristezza dobbiamo sempre ricordarlo è instillata in noi dal Demonio..... la tristezza non è una virtù ci dice madre Speranza, la tristezza è un pericolo, la gioia invece nasce dall'incontro con il Risorto. Quando lo riconoscono? Dopo aver ascoltato la sua Parola e a tavola quando Gesù spezza il pane.

L'ascolto della Parola di Dio e l'Eucarestia sono le vere fonti della Speranza e della Gioia di noi cristiani.

Il deserto, la tristezza, il buio, la disperazione l'ho provata in cuor mio più volte ma il Signore con la sua Grazia mi ha permesso di incontrarlo e di reincontrarlo ogni volta nell'ascolto della sua Parola e nell'Eucarestia, e la tristezza e quella Speranza che portava in sé tanti dubbi per GRAZIA PER SOLA GRAZIA di Dio si è trasformata in GIOIA.

11/4/21

Bruna